

L'APPELLO Don Paolo Fini teme i mesi che verranno: «Forse non avremo la solidarietà che c'è stata col Covid»

# Il parroco della Gran Madre ai fedeli «Fate offerte più generose per i poveri»

■ Più offerte alla messa domenicale per i poveri, in particolare per quei senzate-tto che la notte trovano riparo nel dormitorio ricavato dentro la chiesa. L'appello lo lancia don Paolo Fini, parroco della Gran Madre e direttore della Pastorale. Un prete che ben conosce le storie e i travagli dei senza fissa dimora in città e che da due anni ha aperto le porte di una delle chiese simbolo di Torino ai clochard. «Ho chiesto un aiuto per il nostro dormitorio

- racconta don Paolo -. Ce l'abbiamo da due anni e ci dormono cinque persone la notte. L'ho fatto perché si prospettano un autunno e un inverno difficili. Vedo che le persone fanno già fatica ora e tra qualche mese le cose si aggraveranno». E allora ecco la richiesta di donazioni per i senzate-tto fatta ai parrochiani di Borgo Po, persone tradizionalmente benestanti che infatti hanno risposto immediatamente e in maniera positiva: «Qualcuno ha dato soldi, altri dei vestiti, altri ancora - così don Paolo - si sono fatti avanti offrendo un lavoro».

Non una cosa scontata, visto il periodo di crisi che stiamo attraversando che ha svuotato anche le casse delle offerte nelle chiese di Torino. Il nostro giornale, il 21 agosto scorso, aveva realizzato un'inchiesta sul tema. Sia nelle parrocchie del centro come la Santissima Annunziata di via Po, sia in quelle di periferia come la San Giuseppe Cafasso di Borgo Vittoria, il piatto piange. Non solo ci sono meno fedeli alle messe, ma anche i frequentatori da sempre della chiesa ora ci pensano due volte prima di

allungare la moneta o la banconota nel bel mezzo della funzione religiosa. Affitti e caro-bollette alleggeriscono infatti sempre di più le tasche dei torinesi. E don Paolo Fini teme che quel meccanismo della solidarietà che tanto bene ha fatto durante l'ondata di Covid possa non verificarsi di nuovo: «La solida-

rietà è stata il vero motore durante la pandemia. Ma ora col caro-bollette, gli affitti e tutti questi aumenti, la solidarietà potrebbe diminuire perché la gente sarà troppo preoccupata. Vedo troppa incertezza, le persone non sanno cosa fare, hanno paura e invece bisogna recuperare uno spirito di appartenenza

sociale». Qualcosa dovrà fare il governo prossimo venturo. Chi uscirà vincitore dalle elezioni che si terranno tra dieci giorni esatti avrà tra le mani una patata bollente. «Le istituzioni facciano la loro parte - ammonisce don Paolo -. I politici devono avere senso di responsabilità».

Niccolò Dolce

GTT LANCIA ANCHE UN SERVIZIO SU WHATSAPP

## Bonus trasporti, accontentati 10mila torinesi

■ I torinesi stanno cogliendo in maniera massiccia l'offerta del bonus per il trasporto pubblico del Ministero del Lavoro (scaricabile dallo scorso 1 settembre), che dà diritto a uno sconto massimo di 60 euro per l'acquisto di un abbonamento ai mezzi di trasporto, alle persone con un reddito inferiore ai 35 mila euro. Sinora oltre 10 mila persone hanno già acquistato abbonamenti Gtt con il bonus, ma il numero è sicuramente destinato a crescere. Circa l'80% delle richieste ha riguardato un abbonamento di tipo annuale. Il valore medio dello sconto è stato pari a 54 euro. Molto positiva anche la risposta alle modalità di acquisto attraverso piattaforma e-commerce, proposta dall'azienda: oltre il 70% degli acquisti è infatti avvenuto attraverso tale modalità (il restante si è recato ai Centri di Servizio al Cliente, disponibili su prenotazione). Per offrire una valida alternativa Gtt ha poi ideato un nuovo servizio già operativo che, in questo periodo, affiancherà i canali tradizionali. Il servizio si basa su WhatsApp e consentirà di inviare brevi messaggi (non telefonate) relativi al bonus trasporti al numero 348.6995185. Un team di operatori risponderà al messaggio.

CRONACA DI TORINO

# Emergenza inflazione

La Camera di Commercio chiama a raccolta tutte le associazioni di categoria per una strategia comune  
 «La continuità del lavoro è a rischio: faremo pressing perché le imprese ottengano sostegni economici»

LEONARDO DIPACO  
 CLAUDIA LUISE

**F**are quadrato, superare il momento critico ed elaborare una strategia di sopravvivenza comune per far fronte ai rincari incontrollabili scatenati dal conflitto. Questo l'esito della riunione last-minute a Palazzo Birago, su invito del presidente della Camera di commercio Dario Gallina, fra le associazioni datoriali del territorio. In agenda: come reagire alla crisi energetica trovando soluzioni immediate.

«Vogliamo condividere un

grande grido di dolore che arriva dalle imprese, oggi attanagliate dai costi dell'energia, che stanno mettendo a rischio la continuità del lavoro» ha detto Gallina confermando la criticità del momento. Anche i dati dell'ultima indagine congiunturale sull'industria manifatturiera realizzata da Unioncamere Piemonte sul primo trimestre parlano chiaro: l'86,4% delle imprese riconosce che ci siano criticità connesse all'aumento dei costi e il 58,3% rileva anche difficoltà di approvvigionamento. I problemi più diffusi sui

costi riguardano l'acquisto di gas naturale (il 53,3%) e acciaio (il 49,9%).

In un contesto così pericolante chi resta immobile è perduto. Da qui l'idea di mettere attorno a un tavolo tutte le associazioni - hanno partecipato Unione Industriali, Api Torino, Ascom Torino, Casartigiani, Compagnia delle Opere del Piemonte, Cia Agricoltori delle Alpi, Coldiretti Torino, Confagricoltura Torino, Confartigianato, Cna, Confcooperative Piemonte Nord, Confesercenti Torino, Confindustria Canavese, Legacoop Piemonte -

in una sorta di task force collettiva per elaborare soluzioni da adottare nell'immediato e che fanno seguito al dossier sul tema inviato a Roma dal presidente della Regione, Alberto Cirio, e condiviso con il sindaco Stefano Lo Russo.

«Questo gruppo di lavoro - precisa Gallina - vuole cercare di elaborare delle proposte per delle azioni immediate su ampio raggio, per esempio per sburocratizzare, cercando di abbattere le regole e i tempi della burocrazia nel caso di autorizzazioni per gli investimenti in energia rinnovabile o per

conversioni energetiche».

L'obiettivo è di ridurre il rischio di chiusure e di perdita di competitività. Secondo Gallina «è davanti agli occhi di tutti l'impossibilità delle imprese di sostenere i costi di questo periodo. Il bilancio energetico non è uguale per tutte le imprese europee e non lo è assolutamente negli altri continenti come gli Stati Uniti, dove i costi dell'energia non sono cresciuti così tanto. Chiederemo anche aiuti economici immediati cercando di individuare, insieme alle istituzioni, risorse e modalità per cui alle aziende

possa arrivare un sostegno immediato». Con la costituzione dei gruppi di lavoro il personale tecnico di tutte le associazioni si attiverà per analizzare dove si trovano, a livello locale, i principali colli di bottiglia e le lentezze burocratiche. «Ma realizzeremo anche una elaborazione pratica di misure economiche a sostegno delle imprese. Sappiamo che il tema non si gioca a livello locale ma vogliamo comunque dare il nostro contributo anche per misure di in più ridotta portata ma comunque importanti».

LA LIGURIA PRONTA AD ASSOCIARSI NEL RICORSO CONTRO IL PROVVEDIMENTO

# Sanità, la mannaia di Roma “Al Piemonte tolti 25 milioni”

L'assessore Icardi: “Colpo di coda del governo, privilegiata la Campania”

ALESSANDRO MONDO

Sanità, il Piemonte paga pegno. E la Regione non gradisce. Questione di quattrini. E prima ancora, di criteri per definirne il riparto tra le Regioni. Non a caso, alla protesta del Piemonte si è già associata la Liguria, che condivide il maggior numero di anziani. Idem il Molise. Ma non sono le uniche a salire sulle barricate, anche se per il momento soltanto le prime due sembrano disposte a reagire.

Partiamo dal principio. Ieri l'assessore regionale alla Sanità del Piemonte, Luigi Icardi, è intervenuto alla Conferenza unificata delle Regioni per esprimere tutta la contrarietà al provvedimento del governo che modifica i criteri di riparto del Fondo Sanitario Nazionale, «una norma che penalizza fortemente le Regioni con la maggiore percentuale di popolazione anziana, come il Piemonte e la Liguria, favorendo quelle con maggiore



Piemonte e Liguria, regioni con più anziani, sono quelle maggiormente penalizzate

prevalenza di giovani, cioè la Campania».

A rinfocolare la rabbia, il fatto che il provvedimento, spiega Icardi, sia stato votato in Parlamento senza darne preavviso alle Regioni. Ecco perché, avverte, «il Piemonte, in assoluto la Regione più penalizzata, formalizzerà la difesa degli interessi della propria popolazione anziana, impugnando il provvedimento nelle sedi di competenza istituzionale». Così si spiega nel comunicato.

Prevedibile, e forse inevitabile, la lettura che l'assessore dà a quello che definisce «un colpo di coda del governo uscente». Il quale, altra precisazione, «si è intestato una misura più che discutibile dopo mesi di attesa, senza delegarla all'esecutivo entrante, quale che sarà». Mesi scanditi da un ininterrotto braccio di ferro tra il governo e il governatore della Campania, Vincenzo de Luca, che sulla base delle sue ragioni contestava i tradizionali criteri di riparto e per questo aveva presentato ricorso.

Ora siamo al dunque. Icardi parla senza mezzi termini di una “manina di sinistra”, che quest'estate è intervenuta a cambiare le regole del riparto per favorire la Regione Campania, «guarda caso l'unica che non aveva firmato il riparto e fatto ricorso, e che così oggi ottiene oltre 50 milioni in più ai danni del Piemonte, che invece perde 25 milioni di finanzia-



LUIGI ICARDI  
ASSESSORE REGIONALE  
SANITA'



Vergogna, una “manina di sinistra” ha cambiato le regole a favore del governatore De Luca

menti nazionali per la Sanità». A quanto spiega l'assessore, la Liguria dovrebbe perderne 18: anche di più, in proporzione.

«Il principio secondo cui uno vale uno, che tanti danni ha già fatto al nostro Paese, in questo caso colpisce gli anziani, perché sono proprio gli anziani e non i giovani i più bisognosi di cure - conclude l'assessore -. Se tutti hanno gli stessi diritti, disconoscere per logiche di Palazzo il bisogno di cure agli anziani non è accettabile, perché è contro quell'uguaglianza che rappresenta uno dei principi cardine della nostra Costituzione». Partita aperta, durante e dopo la scadenza elettorale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR

La lapide dedicata ai partigiani, in largo Montebello 31, è stata annerita dal fuoco appiccato a una corona d'alloro che si trovava alla base. L'episodio, su cui da ore indagano i carabinieri della compagnia San Carlo, è accaduto la scorsa notte (intorno alle 3) nel quartiere Vanchiglia. Un gesto vergognoso, denunciato da tutte le forze politiche. Non il primo, per altro. Nel luglio del 2019, infatti, la stessa lapide era già stata bruciata da alcuni teppisti. «Gli idioti che hanno compiuto il vile gesto sono solo dei codardi che si nascondono dietro al buio della notte» ha commentato, senza mezze misure, il presidente della Circoscrizione 7, Luca Deri. Solo la prima di una lunga serie di reazioni piovute nelle ultime ore. «Un atto infame, vile e ver-

## IL CASO E' successo in largo Montebello. Il Pd: «Un gesto da veri codardi». Indaga la Digos

# Raid vandalico alla lapide dei partigiani

## In fiamme nella notte la corona d'alloro

gognoso - replica il vicepresidente del Consiglio regionale del Piemonte, Daniele Valle -. È un atto politico da parte di chi nel nostro Paese non si riconosce nei valori della Resistenza e della Costituzione. Un atto politico, che, alla vigilia delle elezioni del 25 settembre, dimostra come i neofascisti e i vari estremisti di destra si sentano liberi di tornare a compiere scorribande, proprio come i loro predecessori alla vigilia della marcia su Roma». «Gli anonimi e vigliacchi soggetti che hanno bruciato, in largo Montebello, la coro-



L'incendio alla lapide dei partigiani

na d'alloro posta sotto la lapide in ricordo dei caduti partigiani - aggiunge il consigliere dei Moderati, Silvio Magliano -, hanno agito di notte, nascosti: una modalità d'azione che si commenta da sé e che definisce i suoi autori. Il mio grazie sincero ai residenti che hanno immediatamente provveduto alla pulizia». «Un altro atto contro la memoria nella città di Torino. Se pensano di intimidire, sappiamo che non ci riusciranno e che moltiplicheremo gli sforzi e le iniziative sulla memoria» ha scritto sui social la vice-

presidente del Senato e responsabile giustizia e diritti del Pd, Anna Rossomando. «Uno sfregio alla città, a chi la vive e a chi la ama» si è espressa così il capogruppo del Pd a Palazzo Civico, Nadia Conticelli.

Sul luogo del fattaccio è intervenuta, ieri, anche la Digos della polizia di Torino. L'obiettivo è provare ad individuare i responsabili attraverso i filmati delle telecamere di sorveglianza della zona. Un episodio ancor più inquietante se si pensa che è già il secondo in poche settimane, a metà agosto - infatti - ignoti avevano imbrattato con una svastica la targa dei giardinetti di via San Marino, alla memoria della partigiana e prima donna ministro della Repubblica, Tina Anselmi.

[ PH.VER. ]

I dati Inail alla presentazione del festival "Job Film Days"

# Incidenti sul lavoro la ripartenza costa cara in Piemonte già 47 morti

«Quest'anno, in Italia, si sono registrati finora 441.451 infortuni sul lavoro con un incremento rispetto all'anno precedente del 41,14%. Solo in Piemonte sono stati 34.283: +48%. Le morti sul lavoro nel Paese a oggi sono 569, di queste 47 nella nostra regione. Questo la dice lunga sulla ripresa economica che ha imposto ritmi particolarmente accelerati e situazioni in cui alla fine a pagare sono i lavoratori». Sono un pugno nello stomaco i numeri elencati da Giovanni Asaro, dirigente Inail del Piemonte, durante la presentazione della terza edizione dei Job Film Days, il festival del cinema sulle tematiche del lavoro che si aprirà il 23 settembre a Torino. Inail, che finanzia anche due dei premi per le migliori pellicole, è uno dei partner della manifestazione diretta da Annalisa Lantermo, nome di riferimento a Torino per quanto riguarda la sicurezza sul lavoro.

«I numeri delle vittime del lavoro ci impongono di non girarci dall'altra parte - analizza Asaro - e ci portano ad analizzare verso quale tipo di lavoro vogliamo andare». Molte le questioni esplorate, dalle discriminazioni alle disparità, dalla mancanza di tutele alla precarietà, dal lavoro degli atenei a quello dei sindacati. «Ma non va dimenticato che la si-

## I numeri

47

### I morti

Vittime finora di incidenti 2022 in Piemonte

48%

### L'aumento

È la crescita di incidenti 2022 in Piemonte

34k

### La cifra

Gli infortuni nel '22 in Piemonte sono 34.283

curezza è un tema fondamentale non solo per i lavoratori dipendenti, ma anche per gli autonomi. Tuttavia questo problema raramente emerge anche nei dibattiti né fa notizia sui giornali ed è una mancanza culturale a cui si deve porre rimedio. Gli artigiani non sono magnati, nella maggior parte dei casi lavorano da soli, senza dipendenti e alla precarietà del mondo del lavoro attuale aggiungono il rischio di perdere anche i mezzi di produzione», è l'attacco di Vitaliano Alessio Stefanoni di Cna, unica associazione di categoria che sostiene il festival.

L'edizione 2022 dei Job Film Days porterà in città registi e pellicole da tutto il mondo. Oltre alle proiezioni ci saranno anche dibattiti, mostre e laboratori. I film da vedere (ai cinema Massimo, Centrale e Greenwich) saranno oltre 60, di cui 10 anteprime nazionali e una anteprima mondiale e tra le novità del quest'anno ci sono le due sezioni dedicate all'Est Europa e al Lavoro delle donne. Tra le ospiti più attese ci sarà la regista Francesca Comencini con tre dei suoi lavori - "Un giorno speciale", "In fabbrica" e "Mi piace lavorare (Mobbing)" - e per una masterclass in programma giovedì 29 settembre al Massimo. A presiedere la giuria è la regista Wilma Labate. - m. ta.

Alla Teksid

## Gli operai a Tavares “Quale futuro c'è per noi?”

Ancora tre anni di orizzonte sereno, ma una grande incertezza su quello che potrebbe accadere dopo. Ecco il sentimento che aleggia tra i quasi mille operai della Teksid di Carmagnola e che ha spinto i sindacalisti di Fim, Uilm, Fismic, Uglm e Associazione quadri a scrivere una lettera indirizzata a Carlos Tavares, ceo di Stellantis, atteso a Torino il 20 settembre. Il tema di fondo è la transizione ecologica del mondo automobilistico: che ne sarà di chi, oggi, lavora pressoché solo per i motori a diesel o benzina? «È pur vero che questa fabbrica al momento gode di buona salute, ma i

nostri pensieri vanno al futuro visto che hanno dichiarato che per 3 anni il lavoro c'è e inoltre si fa pure dello straordinario - scrivono i rappresentanti dei lavoratori -. Se nel breve tempo possiamo stare tranquilli, non abbiamo garanzie per gli anni che verranno. Al momento in stabilimento si vedono solo dismissioni di macchinari, ma non si vede nulla a riguardo di nuove produzioni».

Attualmente la Teksid Aluminum di Carmagnola è una fonderia del gruppo Stellantis che produce quasi unicamente teste cilindriche e basamenti motore di tipo endotermico. «A fronte dello stop di questi motori deciso dall'Unione Europea e la conseguente verticalizzazione di Stellantis verso i modelli a trazione elettrica, quale sarà il nostro futuro?», si chiedono i sindacati.

La speranza è che la produzione della Teksid Aluminum possa essere convertita su nuove componentistiche per i modelli elettrici. Ma i timori non mancano, sia a livello occupazionale che per le ricadute sul territorio. Anche alla luce della crisi attuale: «Come verranno tutelate le aziende energivore come la nostra visto che il costo delle materie prime come energia elettrica, metano e alluminio stanno aumentando in modo schizofrenico?». «Chiediamo risposte e un piano industriale che ci consideri e che permetta di non desertificare un territorio già provato dalla deindustrializzazione», concludono. - **m.scl.**

# Metro 2, sindaci per il prolungamento

## Lo Russo chiede al governo 22 milioni per la tratta fino a Settimo

**I**l governo stanzi le risorse per completare la progettazione della linea 2 con i prolungamenti verso nord e verso sud: è la richiesta del sindaco di Torino e metropolitano, Stefano Lo Russo, e dalle colleghe di Settimo e San Mauro, Elena Piastra e Giulia Guazzora, che hanno partecipato a un incontro con imprenditori e amministratori pubblici sulla metro 2. «La realizzazione della seconda linea della metropolitana è un progetto di sviluppo del territorio, che avrà un forte impatto sulla vita di cittadini e im-

prese», sottolinea Lo Russo, ricordando che la prima tratta Rebaudengo-Politecnico «è già stata progettata e, grazie ai fondi che la città ha ottenuto dal governo, abbiamo a disposizione 1,8 miliardi per realizzarla e nei prossimi mesi verrà bandita la gara d'appalto internazionale». Intanto però bisogna progettare il futuro: «Utilizzando i risparmi della progettazione già eseguita per il primo lotto, pari a 3,5 milioni — aggiunge il sindaco —, occorrono ancora 22 milioni che permetterebbero di ampliare il progetto inse-

rendo il prolungamento fino a Santa Rita-Mirafiori e verso Pescarito. Con le sindache Piastra e Guazzora — fa sapere Lo Russo —, abbiamo condiviso la necessità di sollecitare il governo per ottenere questo stanziamento e consentire a Infrato di completare la progettazione». Un auspicio fatto proprio da uno dei candidati dem, Davide Gariglio, capogruppo in commissione trasporti, che sottolinea: «L'opera servirà un vasto bacino, riducendo il traffico privato».

**G. Guc.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Online**

Leggi le notizie e commenta le fotogallery sui principali fatti della giornata e gli approfondimenti su [torino.corriere.it](http://torino.corriere.it)

Corriere della Sera **Giovedì 15 Settembre 2022**

PRIMO PIANO | 3  
TO